

## Il vero e il falso

Le analisi e il governo

### Denuncia Cgil: l'Istat da mesi attaccata dall'esecutivo

■ L'Istat è da mesi sottoposto ad attacchi «gravissimi e insostenibili» da parte di importanti esponenti del governo volti a «minare la credibilità dell'istituto». A denunciarlo è la Cgil: va tutelata come un bene per il paese l'autonomia della statistica pubblica.



Il ministro Sacconi

### Sacconi: noi non faremo salario garantito per tutti

■ «Noi non faremo il salario garantito per chiunque, comunque e a prescindere. Una parte di esclusione c'è». Lo ha detto il ministro Sacconi intervenendo al Cnel. Per il ministro agli inoccupati «dobbiamo dare molte canne per pescare, ma non pesci».

→ **Il rapporto del Cnel** La previsione, se spostata sul prossimo anno, vede i senza lavoro raddoppiare

→ **In questo quadro** il presidente del Consiglio continua a dire che il peggio è passato

# Il paese reale: 500mila posti in meno a fine anno

**Il Cnel lancia l'allarme occupazione. Quasi un milione di dipendenti non coperti da welfare se tornano a casa. Ma per Berlusconi il peggio è alle spalle. Sacconi: non faremo mai il reddito garantito.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

A fine anno si conteranno 540mila disoccupati in più. È la denuncia drammatica dell'ultimo rapporto Cnel (preceduta da altre stime altrettanto drammatiche di organismi internazionali). Ma il premier insiste: la crisi è alle spalle. «Si è sfogata per il sistema finanziario e chi doveva fallire è fallito. Aspettiamo la ripresa che ci sarà di sicuro», rassicura Silvio Berlusconi, ripetendo all'infinito la stessa storiella dei dipendenti pubblici che hanno il posto sicuro (come se non avessero figli precari) o pensionati che non devono temere nulla (loro invece hanno i nipoti senza welfare). Berlusconi non mente, ma deforma, nasconde. Vero è che ci sono segnali di stabilizzazione: il crollo del sistema sarebbe sventato. Ma con il lavoro questo non c'entra nulla. L'economia reale re-

sta impantanata in una recessione grave. Mario Draghi ha ricordato come negli anni 90 gli effetti della crisi si sentirono anche due anni dopo la sua fine. La crisi c'è, ma «il governo non guarda in faccia la realtà», accusa l'ex ministro Cesare Damiano.

#### PRECARI E AUTONOMI

Soffrono i più deboli: soprattutto i precari e gli autonomi. «I primi hanno visto contrarsi anche nel 2008 il proprio numero a differenza dei dipendenti che sono invece aumentati». La tendenza è confermata anche dai dati di inizio 2009. Si è poi indebolito il segmento del mondo del lavoro a termine. «Sono stati proprio loro - scrive il cnel - i primi a sperimentare il costo della crisi, dato che alla scadenza i contratti non sono stati rinnovati». Per loro non ci sono sostegni di sorta (a parte una bricio-

#### Il premier

«La crisi si è sfogata Chi doveva fallire ha fallito»

la di sussidio che copre solo pochissimi lavoratori a termine). Ma il ministro Maurizio Sacconi insiste a tutelare solo i più forti, cioè gli «800mila

che sono rimasti al lavoro salvaguardati dagli ammortizzatori sociali», dichiara il ministro. È stata temuta l'apocalisse - ammette Sacconi - ma oggi l'oasi è vicina. Eppure ci sono «tra 1,5 e 2 milioni di lavoratori occupati non tutelati verso il rischio disoccupazione. Vi sono problemi seri di competitività, di economia reale e problemi seri di natura sociale», osserva il presidente Cnel Antonio Marzano. Insomma, a chi non ha nulla Sacconi consiglia di aspettare qualche miraggio nell'oasi? «Non faremo mai il salario garantito per tutti - chiarisce il ministro - Agli inoccupati dovremo dare molte canne da pesca, non i pesci (parafrasando Mao Ze Dong)». Nessuno chiede soldi a pioggia (il ministro finge di non capirlo, prendendosi anche con studiosi di Bankitalia che chiedono una riforma strutturale del welfare), ma un sostegno studiato come nel resto d'Europa per chi torna a casa senza un reddito di sussistenza.

#### CENSIS

Secondo uno studio fatto insieme alla Confcommercio gli italiani stanno male, ma sentono di stare leggermente meglio rispetto al gennaio scorso. C'è un po' di ottimismo.

#### RECESSIONE

Quanto alle «canne da pesca», cioè le opportunità, non sembrano all'orizzonte visto lo scenario che si delinea. Il Pil del 2009 potrebbe scendere del 5.7%. rivela il rapporto del Cnel sul mercato del lavoro. L'istituto, nel prevedere lo stato dell'economia nell'anno in corso, indica una forchetta i cui estremi sono un -5,7% nell'ipotesi peggiore e un -4,7% in quella più favorevole. Il Cnel sottolinea quindi la necessità, per i prossimi mesi, di ulteriori interventi per estendere i sostegni al reddito. ♦

SOSTEGNI  
A CHI PERDE  
TUTTO

#### LA CADUTA

Stefano Fassina  
ECONOMISTA

Il Paese reale e quello del Mulino Bianco raccontato dal Governo. La distanza è sempre più insopportabile. Lo avvertono i lavoratori e gli imprenditori impegnati a riavviare le imprese delle zone terremotate dell'Abruzzo verso i quali il Governo dell'evasione fiscale e dei condoni per i ricchi fa la faccia feroce per avere subito i tributi dovuti, nonostante le promesse sul campo del Presidente del Consiglio. Lo avvertono le centinaia di migliaia di uomini e donne che perdono il lavoro e rimangono senza reddito. L'ultima fotografia del Paese reale l'ha scattata ieri il Cnel con un eccellente «Rapporto sul mercato del lavoro 2008-2009»: l'impatto della crisi in corso non si è ancora compiutamente materializzato nel mercato del lavoro. Così, pur nel roseo scenario, purtroppo improbabile, di una «ripresina», nel 2010 avremo 1 milione di disoccupati in più. Sono giovani, meridionali, dipendenti con contratto a termine e, aspetto inedito ed italiano, soprattutto lavoratori indipendenti dell'industria del Nord, in larga misura finte Partite Iva ed in parte lavoratori autonomi e micro-imprenditori. Per alcuni, una breve e modesta indennità di disoccupazione. Per gli altri, il reddito va a zero. Sono paria.

Per recuperare lo scarto tra gli spot e la realtà, il Governo dovrebbe mettere mano ad un'ampia riforma degli strumenti di sostegno al reddito, superando le discriminazioni. Ma si tira a campare, sperando che, tra un condono e l'altro, passi la nottata. ♦